

QUESTO GIORNALE
Nella Stamperia del suo nome
COSTO 1.000
Uffici di Redazione ed Amministrazione
Si ricevono avvisi ed inserzioni. Non alle
5 pomeridiane

L'ERA ITALIANA

GIORNALE POLITICO COMMERCIALE ARTISTICO E LETTERARIO

REDATTORI: L. D. Destefanis, G. Odicini y Sagra - Gerente G. M. Navarro

L'ERA ITALIANA

Montevideo, 1.º Febbraio

APPELLO AGLI ITALIANI

SOCIOSECCIONE NAZIONALE PER EFFETTUARE UNA

SPEDIZIONE ANTARTICA ITALIANA (I)

Il Giornale L'ERA ITALIANA	100
Alessandro e Giuseppe Talico	100
E. Milano e C.	100
Dr. Vincenzo Stojano	100
Cay. Franc. e Carlo Costa	100
Frattelli Garayano	100
Dr. Giovanni Testarecca	100
Domenico Ravegnani	100
Dr. Giacchino Stojano	150
Dr. Pennino y Ca.	100
Centa Borelli e Ca.	100
Giovanni Lavarello	100
Giovanni Chiappini	100
Onofrio e Antonio de Doyllis	100
Cay. Domenico Paroli	100
Dottore Crispo Brandis	100
Alessandro Piaggio fu Erasmo	100
A. Zanotelli e Ca.	100
Giacinto Quirio e figlio	100
Antonio Chiarino	100
Giosuè Bonomi e figli	100
Lulgi Bonomi e C.	100
Cesare S. Caprile	100
Lulgi. Podestà	100
Società di Mutuo Soccorso fra gli Operai Italiani	100

(I) Le sottoscrizioni si ricevono per ora, nell'ufficio di questo giornale. I nomi degli oblatori saranno resi di pubblica ragione.

Malafede pretina

I nostri lettori già sanno che, a degnamento onorare l'ospite illustre che Montevideo ha salutato con tanta simpatia, perché campione strenuissimo di progresso e di libertà, l'onorevole cittadino argentino Domenico Faustino Sarmiento, la Direzione delle scuole elementari ebbe il pensiero felice di farlo assistere ad un certo scolastico.

Per lui che fu più volte Direttore delle scuole, che inaugurò la sua lunga e luminosa carriera coll'essere maestro di scuola, quello spettacolo deve tornargli oltremodo gradito; deve farlo rivivere ai giorni trascorsi della sua giovinezza, deve fargli palpabile con mano il progresso fatto in questa regione orientale del Plata.

Ebbene, lo credereste, lettori un giornale cittadino ha il triste coraggio di dire al Generale Sarmiento: «Vi si inganna indegnamente, signore. Voi credete assistere alla manifestazione spontanea delle teneri menti infantili, ed assistete invece ad una commedia...» Quel fanciullo, quello bambino sgobano adesso a più non posso ad imparare a memoria degli squarci che verranno poi ad improvvisarsi petulantemente sul viso la sera del torneo. Un anonimo poeta ufficiale appresta loro i componimenti che fingeranno immaginare e scrivere quindi dinanzi a voi in pochi minuti. State in guardia, e se, qual di loro, siete un furbo, non lasciatevi accoppiare da questi tangheri miscredenti che pretenderebbero mistificare l'autore del Facondo come hanno mistificato il donatore delle sfortunatissime palme di Piazza Indipendenza.

«Smascherateli, questi bricconi che escludono i preti dalle scuole o confondono i conventi col lupanari. Giù botte da orbo sul voltoriano, domine Faustino, ma appioppatele loro di santa ragione in nome della mansuetudine evangelica di nostro Signore e della Santa Madre Chiesa Cattolica, Apostolica e Romana».

Convenuto, lettori, che per tenere un consimile linguaggio (e l'articolo d'avanti del *Bien Publico* intitolato *Gran función* sta lì a dimostrare che non ce ne cavammo fedelmente il sugo, o se meglio piace, che non estraemmo senza esagerazione lo spirito) convenite, diciamo, che bisogna avere di molto fiato nello stomaco, o ben poco patriottismo nel cuore per tenere ad uno straniero un simile linguaggio.

L'ira è pessima consigliatrice ed ha ispirato questa volta assai male il collega; l'ha ispirato tanto male che, pensandoci sopra, deve vergognarsi d'aver trascritto colanto in basso. Gli è che la mala fede, che è il criterio col quale procedono d'ordinario i clericali, è una arma molto pericolosa, non solamente per chi viene così essa attaccata, ma anche per chi la adopera.

Noi non siamo mai stati, né siamo, ammiratori entusiasti del sistema vareniano e della Direzione attuale delle scuole; e più volte li facemmo soggetto di critica imparziale ed urbana.

Ma non possiamo credere che la Direzione suddetta possa discendere e degradarsi al punto di organizzarsi, come *El Bien Publico* ne ha accusa, non un certo scolastico, ma una commedia ridicola, infame e vergognosa. Ripetiamo uomini onesti, i signori della Commissione ed assolutamente incapaci di burlarsi del signor Sarmiento in particolare e del pubblico in generale.

El *Bien Publico* ha voluto provar troppo e come spesso accade, non prova altro fuor-

ché il libro che lo rode contro le istituzioni liberali.

Egli ha voluto svelare i sospetti del signor Sarmiento, non fare, invece che rendere più brillante il trionfo dei suoi avversari.

Con tutta la sua furberia, l'organo profino è stato troppo premiaturo di scoprire la sua battevia.

Come mai non gli è occorsa l'idea, che, messo sull'avviso il signor Sarmiento, è tale uomo da svelare qualunque inganno di simile specie?

Meglio valora al *Bien Publico* tacersi e rassegnarsi, poiché sapendo come ha fatto, ha messo in guardia i suoi avversari non solo ma ha dato quasi, senza volerlo, una patente di baggio al signor Sarmiento supponendo che si lasci ingannare come un fanciullo, e che, peggio, ha destato il sospetto che il mezzo immorale che egli gratuitamente attribuisce alla Direzione delle Scuole, sia quello di cui ordinariamente si valgono i Direttori della Scuola e dei Collegi clericali per ingannare i baccelloni che persistono nell'errore che i preti siano capaci d'insegnare bene ed onestamente.

Una opinione imparziale

Non sono soltanto i giornali locali, gratuitamente tacciati di opposizionisti sistematici dall'estrema destra pagnotta, quelli che accennano ai pericoli dell'attuale nostra situazione politica e gettano il grido di all'armi maledicendo a coloro che ci trascinano all'abisso.

I colleghi bonaerensi, la cui imparzialità non può mettersi in dubbio, hanno parole severe per gli uomini che oggi sgovernano questo nobile quanto sventurato paese.

Leggasi ciò che scrive in proposito, l'egregio *Operario Italiano*, giornale serio che si è sempre distinto per la moderazione dei suoi giudizi. Non si dirà ora che L'ERA ITALIANA fa dell'opposizione *quand même* e che ha il partito preso di avversare tutto ciò che emana dal Governo attuale, quasi che l'ubbidisco ad una consegna e facesse parte di una qualche tenebrosa congiura.

Ecco come si esprime il collega bonaerense:

«Povero paese»

«La dimissione di Mac-Eachen da Ministro degli Interni della Repubblica Orientale è l'eser stato incaricato di quel portafoglio il colonnello Santos non lascia pur troppo alcun dubbio oramai sulle sorti che sono riservate a quell'infelice paese.

«Il colonnello Santos fu durante la tirannia di Latorre il più saldo sostegno di quel governo mostruoso. Pareva anzi che egli volesse emulare il tiranno.

«Non non iscenderemo a dimostrarlo con fatti particolari, la cui verità potrebbe esser messa in dubbio, ricorderemo però che la più aspra minaccia che si poteva fare ad un galantuomo il quale osasse deplorare lo stato politico di cose dominante nella vicina Repubblica si era quella di mandarlo al quartiere del 5.º Caceratori.

«Il 5.º era comandato da Santos—ed in quel quartiere si sperava che entrava, ma come uscissero quei poveretti che vi venivano trascinati pochi lo sapevano.

«Si raccontano storie che fanno rizzare i capelli—atroci atrocità che furono commesse là dentro.

«Latorre si compiaceva grandemente di quel battaglione che sapeva incuter tanta paura ed del Colonnello Santos il *guapo* comandante.

«Ma giunse in Marzo improvvisa la dimissione del Dittatore allora mascherato da Presidente costituzionale. Quella dimissione era data ad arte perché scoppiasse qualche tumulto il quale offrisse l'occasione a Latorre di mandar a casa quella larva d'assemblea legislativa che v'era allora, facendosi nuovamente capo irresponsabile dello Stato—essa non raggiunse però lo scopo, l'aperta più assoluta aveva invaso il popolo.

«Quell'onest'uomo che il Dr. Vidal venne sollecitato unanime ad assumere la presidenza costituzionale; l'esercito era sempre latorrista, esso rappresentava sempre una sfera nelle mani del tiranno pronta a fare strazio delle libere istituzioni.

«Vidal ricorse ad un mezzo straordinario, chiamò Santos al ministero della guerra volendo così contrapporre al tiranno caduto un capo che godera del prestigio in mezzo a quella specie di esercito che è oggi l'orientale e che è ben lungi dal rappresentare la nazione, i cui diritti esso ha tante volte calpestato dalla caduta di Ellauri in poi.

«E infatti, Santos, da *gheero* di Latorre, divenne suo competitor.

«Ma accadde pure quel che doveva attendersi. Santos cambiando alcuni capi, avanzando altri, portando ai migliori posti i suoi parenti, yezzezzando questi, intrighando con quelli, giunse al punto sognato: quello di dettare il vero capo dello Stato, e di sovrapporsi al Presidente costituzionale.

«Sono sorte molte differenze in seno al Gabinetto dal Marzo in poi—ed è successo, talora che quegli uomini di Stato (*risum teneat*)

venissero a pugni—però tutte queste cose decise come volle il col. Santos.

«Il sacrificio di Mac-Eachen è l'ultima parola in questa serie di fatti che han reso ormai Santos tanto potente, quanto l'era Latorre nei tempi migliori per lui, più infuocato per la Nazione.

«Oggi Santos si presenta candidato alla Presidenza della Repubblica, disposto senza dubbio a far uso delle armi contro chi volesse opporgli, dispostissimo in caso di forza resistenza a vestire in borghese uno dei suoi battaglioni e mandarlo in piazza a proclamare lui, in nome del popolo, Dittatore.

«E Latorre spia dalla frontiera gli affannamenti che si preparano onde cogliere il momento opportuno, d'intrudere quel povero paese che destinato a divenir preda di quello dei due tristi ambiziosi che abbia maggior audacia, più mezzi, migliori fortune.

«La fine di questo articolo sono bene os

